Per la Camera

continuano ad essere impiegati all'estero Decisivo è altresì uno sforzo per dare il massimo impulso e orientamenti nuovi alla ricerca scientifica, alla istruzione superiore alla qualificazione professionale

Tutto ciò presuppone la eliminazione — attraverso profonde ed efficaci riforme — delle rendite parassitarie che pesano sulla terra, sul suolo urbano e sul processo distributivo, la lotta contro le posizioni di monopolio e per la riduzione dei profitti monopolistici E il necessario sviluppo degli investimenti pubblici nell'agricoltura e nell'industria, per la ricerca scientifica e per la scuola, per la sanità e la previdenza, per le indispensabili opere di civiltà, richiede una radicale riforma tributaria e creditizia, una politica capace di contrastare l'esportazione dei capitali e di mobilitare tutte le riserve disponibili, una seria selezione della spesa pubblica

Il problema che si pone è dunque quello di una direzione completamente nuova di tutto il processo di sviluppo economico La questione è politica. Bisogna che l'interesse pubblico prevalga su quello privato di gruppi ristretti Bisogna che la collettività, attraverso i suoi organi, controlli l'attività produttiva e finanziaria dei grandi gruppi monopolistici, giungendo fino a misure di nazionalizzazione

Bisogna che questo controllo democratico abbia inizio dalle fabbriche, con la piena e consapevole partecipazione della classe operaia Se non c'è questo, se non vi sono le indispensabili riforme, non esiste programmazione democratica

Battendo questa strada si può bloccare l'attuale caotica emigrazione, lo spopolamento e la disgregazione di vaste zone del Mezzogiorno, conseguire la piena occupazione e il graduale riassorbimento dei lavoratori emigrati, e nello stesso tempo rendere più continuo e sicuro il nostro sviluppo economico, mettere in grado la nostra economia di meglio sostenere la competizione che in modo sempre più aperto si sviluppa sul piano europeo e mondiale

Il nemico da isolare e da battere è, sul piano politico, la Democrazia Cristiana; sul piano economico e sociale il potere dei gruppi industriali monopolistici E' possibile sconfiggere questo potere, con una politica di programmazione effettivamente democratica e riformatrice, ben diversa da quella indicata nel piano Pieraccini E i comunisti ritengono che a lavorare e a vincere in questa lotta debba essere un vasto schieramento di forze sociali, alleate tra di loro: la classe operaia in primo luogo, i contadini e non solo i lavoratori della terra più poveri, ma tutti i coltivatori diretti che sono vittime dello sfruttamento monopolistico gli artigiani, i commercianti, i ceti medi urbani nel loro complesso, i tecnici gli intellettuali

Elettrici, elettori!

Per realizzare questo programma noi presentiamo prospettive e soluzioni che trovano già, nel momento presente, le condizioni per la loro attuazione.

Rivendichiamo, innanzitutto, che il risultato elettorale sia tale da rompere, di fatto, ogni discriminazione a sinistra. Il centro sinistra ha portato avanti una politica di divisione delle forze democratiche e socialiste, e del movimento operaio Tale divisione è stata voluta prima di tutto dalla DC ed è stata accettata dai socialisti che sono stati così spinti ad attuare una politica suicida, incapace di un ruolo autonomo.

Si tratta dunque di sostituire alla divisione un processo unitario di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche: solo con l'unità si può lavorare per dare uno sbocco positivo all'attuale situazione solo con l'unità si possono impedire e spezzare le manovre reazionarie, antidemocratiche e autoritarie.

Creare nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra che si collocano dentro e fuori dell'attuale maggioranza è necessario al fine di realizzare convergenze concrete, anche parziali, capaci di superare l'attuale situazione

Noi ci proponiamo nella battaglia elettorale, di arrivare a spezzare tutte le dighe anticomuniste e di portare il corpo elettorale a infliggere una sconfitta alla DC e al centro sinistra. Non perseguiamo così un meschino interesse di parte, ma poniamo un'esigenza generale di democrazia e di progresso

Noi chiediamo quindi che il voto del 19-20 maggio segni:

— una sconfitta per la DC, tale da cambiare il rapporto di forza fra la DC e tutti gli altri partiti, da rendere impossibile alla DC di esercitare il monopolio, anche mascherato, del potere politico, da obbligarla a fare i conti con tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche;

— un'avanzata netta del PCI, che è la forza che più conseguentemente lavora per l'unità di tutte le forze della sinistra;

— un crollo di tutte le forze di destra, in modo da rendere anche numericamente impossibile, in Parlamento, qualsiasi combinazione di centro destra

Gli spostamenti elettorali necessari per conseguire questi risultati sono pienamente realizzabili. E' pienamente realizzabile l'obiettivo di creare una situazione nuova nel Paese, nel Parlamento e anche nei partiti: in cui si apra a tutte le forze di sinistra la possibilità di pesare in modo decisivo nella determinazione dei nuovi orientamenti che si rendono necessari per fare uscire l'Italia dalle secche del fallimento del centro sinistra

Questo risultato elettorale creerà nuove possibilità di confronto, di convergenze, di collaborazione, di unità tra tutte le forze di sinistra socialiste, laiche e cattoliche, e non soltanto per obiettivi immediati Aprirà cioè quel processo al quale noi lavoriamo da tempo e che riteniamo debba e possa giungere a risultati positivi entro la prossima legislatura: fino alla formazione di una nuova maggioranza democratica

La sconfitta della DC e del centro sinistra non può che stimolare anche le forze di sinistra dei partiti dell'attuale maggioranza, svincolandole da tutti i limiti e i condizionamenti oggi imposti dai gruppi dirigenti

Il centro sinistra non rappresenta dunque l'unica possibilità di governo, l'unica politica possibile nella situazione italiana I risultati delle elezioni del 19-20 maggio possono e debbono aprire la strada a una nuova soluzione

Quando si sostiene che non c'è alternativa al centro sinistra fa il suo mestiere Vuole mantenere intatto per conto dei gruppi sociali più retrivi della società italiana e anche per conto dell'imperialismo americano, il suo dominio

Ma quale è il ruolo dei socialisti e dei repubblicani? Tutti ormai constatano il fallimento di una politica che prometteva di cambiare le cose agendo dall'interno del governo, ed elevando, al tempo stesso, una barriera a sinistra: votandosi, cioè, in partenza alla sconfitta, al cedimento e molte volte all'umiliazione Oggi la variante di questa politica, dopo cinque anni di amara esperienza, è quella di chiedere più forze per il PSU e per il PRI per elevare la «forza contrattuale» di questi partiti nei confronti della DC. In nome di che cosa si chiedono questi maggiori suffragi? In nome delle promesse non mantenute, dei programmi non realizzati, della copertura offerta al monopolio politico e anche alla corruzione della DC, dei tentativi di scissione del tessuto unitario del movimento operaio? In nome di quale linea e alternativa politica? In ogni caso, tutti capiscono che la forza contrattuale e politica della sinistra aumenterà solo se la DC sarà sconfitta e se cadrà ogni discriminazione fra le forze di sinistra, e soprattutto verso la forza di sinistra più robusta e unitaria che è il Partito comunista.

Il centro sinistra deve essere, dunque, battuto e superato. Cinque anni di esperienza sono sufficienti. Bisogna andare oltre nell'interesse dell'Italia. Questa è la necessità nazionale a cui bisogna far fronte, con le elezioni politiche del 1968.

Bisogna costruire uno stato democratico per una società nuova

Il mondo si sta trasformando. Deve trasformarsi nella pace, senza esplodere in una catastrofe atomica.

Anche l'Italia si sta trasformando: ma questa trasformazione non deve essere pagata dalle sofferenze e addirittura dalla disperazione delle masse popolari, e deve essere orientata e guidata verso sbocchi di reale progresso sociale, civile e culturale

La tecnica e la scienza avanzano in modo impetuoso; e non sopportano più la gabbia di rapporti sociali arretrati e di uno Stato vecchio: e non possono essere riportate al metro del profitto privato e dello sfruttamento dell'uomo. Esse offrono possibilità nuove — senza precedenti nella storia — di soluzione dei nostri problemi nazionali e dei più gravi problemi mondiali: ma a patto che siano padroneggiate da forze sociali e politiche progressive

Questi i problemi reali di uno sviluppo moderno della nostra società nazionale Di fronte ad essi, e all'ampiezza di vedute e alla forza politica e al coraggio ideale che sarebbero necessari, addirittura meschina appare la pretesa di chi vorrebbe apparire moderno proponendo al popolo italiano di continuare, con piccole varianti, nella politica di centrosinistra, cioè in una politica di piccolo cabotaggio, in una marcia senza sbocco e senza ideali, in una pratica di trasformismo e di clientelismo, in un continuo cedimento agli interessi e alla volontà dei potenti di casa nostra e di America

L'Italia ha bisogno di una nuova situazione politica per affrontare in modo giusto questi problemi

Elettrici, elettori!

Noi proponiamo, dunque, una svolta democratica per l'economia e la società italiana

Una svolta, però, che per i suoi obiettivi, per i nemici che vuole battere per le forze sociali su cui deve poggiare, è democratica e socialista al tempo stesso

Facciamo così di nuovo concretamente, con il nostro programma elettorale, una riaffermazione della nostra politica di avanzata al socialismo in Italia nella democrazia e nella pace.

Siamo convinti che lo stesso sviluppo delle forze produttive pone come necessità oggettiva, in questa parte del mondo, il superamento del capitalismo e l'instaurazione di una società socialista. In questa direzione bisogna muoversi, se non si vuole rimanere indietro, alla coda del processo storico mondiale. E questo è l'obiettivo generale della nostra lotta: una società di uomini liberi ed uguali, senza sfruttamento, senza ingiustizia, senza ignoranza

Noi lottiamo, con tenacia e coerenza, sulla strada tracciata da Gramsci e da Togliatti, per un socialismo i cui tratti caratteristici vogliamo che siano la libertà, la democrazia, la capacità di continuo arricchimento e sviluppo Una tale democrazia socialista deve articolarsi in un tessuto di movimenti autonomi, perché dall'autonomia dei sindacati e delle organizzazioni sociali, dalla autonomia della cultura, dalla autonomia e pluralità dei partiti scaturirà una dialettica certo complessa e ricca di contraddizioni ma che costituirà una fonte preziosa di spinte democratiche e di affermazioni di libertà contro i pericoli di involuzioni burocratiche e autoritarie. Noi perseguiamo l'obiettivo di uno stato socialista effettivamente e assolutamente laico, né ateo né confessionale, pluralistico, in cui nessuna ideologia o fede religiosa abbia posizioni di esclusività o privilegio rispetto alle altre. Questa è la linea che ci ispira e che abbiamo chiamato via italiana al socialismo per distinguerla dalle vie seguite da altri Paesi, le quali, se corrispondevano a determinate condizioni e necessità storiche, non corrispondono alle nostre. Ed è perciò che abbiamo salutato e incoraggiato tutti i passi in avanti che sono stati e vengono compiuti verso il pieno dispiegarsi di una democrazia socialista nei Paesi, com'è oggi in Cecoslovacchia, che hanno già dato vita ad un sistema economico socialista.

Il volto vero del socialismo che sempre più si manifesta dopo le prime e grandiose conquiste economiche e sociali è quello di una nuova e sconosciuta libertà per tutti gli uomini, emancipati finalmente dalla morsa dello sfruttamento e del bisogno, resi padroni del proprio destino e della propria storia.

Verso questa società vogliamo andare, nella democrazia, nella pace, nel rispetto pieno delle grandi conquiste democratiche e civili del popolo italiano, secondo le migliori tradizioni della nostra cultura.

Le elezioni del 19-20 maggio sono una tappa importante di questo cammino.

Italiani! Donne! Uomini! Giovani!

Noi lavoriamo per un'Italia diversa da quella attuale.

Siamo gli interpreti, vogliamo esserlo sempre di più, delle speranze migliori del popolo italiano, e anche della protesta che sale oggi dai più diversi strati della società nazionale E' la protesta contro le minacce alla democrazia, contro le offese alla giustizia e alla stessa dignità umana, contro condizioni di vita inaccettabili. E' la speranza in un mondo di pace di democrazia di progresso

Per la costruzione di un'Italia nuova, più moderna, più giusta, più pulita, di un'Italia democratica che vada verso il socialismo, di un'Italia che aiuti la causa dell'indipendenza di tutti i popoli e sia fattore di pace, noi chiediamo l'appoggio dei lavoratori, degli uomini di cultura, dei tecnici, dei giovani e degli studenti, delle donne.

A tutti gli italiani chiediamo di votare per il partito di questa Italia nuova e moderna, per il partito di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti, per il Partito Comunista Italiano

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

Per il Senato

PCI-PSIUP